

Parlare a Gwinda di Claudia Azzola

Ed. La Vita felice, Milano 2013

La raccolta di novelle *Parlare a Gwinda* di Claudia Azzola è stata presentata il 10 giugno 2014 nella sala di Palazzo Moroggia, museo del Risorgimento di Milano, presentata da Tiziano Rossi, poeta e critico, da Giulia Contri, psicoanalista, dell'editore Gerardo Mastrullo e da Mariella Parravicini, attrice e regista, impegnata nella lettura di brani dal libro.

I racconti sono incentrati sulle figure di sette donne e di un uomo, nell'assunto che ciascuna vita è visitata dalla storia. I protagonisti di ogni novella sono accumulati attraverso le epoche della storia europea dallo iato tra la potenzialità della loro intelligenza e della loro volontà e le circostanze in cui sono gettati a vivere. Essi sono legati dal simbolismo stratificato dello specchio che passa di mano in mano nei secoli. Seguiranno presentazioni in autunno, di nuovo a Milano, e quindi a Roma.

Di seguito si leggano gli interventi di Giulia Contri e di Tiziano Rossi in occasione della presentazione del libro.

Criminalità e imputabilità: un personaggio letterario come caso

Intervento di Giulia Contri

Quest'anno si è lavorato facendo della psicopatologia una questione giuridica. In merito presento un caso letterario che testimonia bene di certe posizioni della cultura deimputanti giuridicamente gli individui. Il caso è quello del protagonista di un racconto di una narratrice¹ di cui ho recentemente presentato la raccolta intitolata *Parlare a Gwinda* presso il Museo del Risorgimento - che fa della perdita di senso dell'uomo di oggi e del suo rifugiarsi in soluzioni pregiudicate il tema di fondo della propria narrazione.

Il personaggio di cui si tratta è quello di uno speculatore finanziario che dichiara se stesso e

The collection of short stories *Parlare a Gwinda* was launched on June 10th, 2014, at Milan's Museo del Risorgimento; Tiziano Rossi, poet and critic, Giulia Contri, psychoanalyst, Gerardo Mastrullo, publisher, presenting, and Mariella Parravicini, actress, performing, script in hand, extracts from the book.

The stories take place in different periods of European history and the characters, seven women and a man, suffer from a hiatus between the stance of their intelligence and will and the poor conditions of their lifetime. They are linked over the centuries by the manifold symbolism of the mirror.

Contributions by Giulia Contri and Tiziano Rossi follow.

Further launches of the book are scheduled in Autumn, in Milan and in Rome.

Guilt and imputability

A character in a literary narration as a case history

I mean to take into consideration the protagonist of a short story of a narrator², whose collection of tales under the title *Parlare a Gwinda* I lately contributed to launch at Milan's Museo del Risorgimento. I will try to prove out how one cultural outlook deprives the individual of jurisdiction, thus leading contemporary man and woman to search for comfort in prejudicial recesses, for lack of sense in his/her narration of life. This year's research work on psychopathology was specifically dealt with as a juridical matter.

The foreman I am drawing attention to is a lord of finance who does not hesitate to declare

tutti coloro che speculano sull'economia reale "burattinai del crimine globale".

Egli si imputa di essersi fatto volutamente agente con la sua professione, e prima ancora con la propria patologia, dichiarata, di un olocausto dell'universo degli uomini. Ma soprattutto di giustificare la propria patologia criminale assumendosi a copertura della stessa il "perfetto congegno" del "pensiero, preordinato" al suo, del padre, che per la carriera bisogna guardare "in alto", e mai in faccia a nessuno.

Si imputa peraltro di aver sempre cercato di cacciare come importuno qualsiasi altro pensiero degli uomini che non fosse quello dello sfruttamento economico.

L'ombra del "congegno preordinato" del pensiero paterno è caduta su un individuo potente economicamente e socialmente: entra in crisi, disgregata dalla "melanconia" ("la decima musa") la relazione con gli oggetti, i rapporti, le risorse di cui dispone. Tutto perde di senso, il protagonista è ridotto in una condizione di povertà psichica assoluta, e piomba nel marasma.

Tormentato da gravi mal di testa che lo attanagliano "si prese la testa, un macigno da strappare via, via il pensiero, via ciò che ci giustifica come umani".

Quel che è interessante in questo racconto è la descrizione della via di salvezza che il personaggio intravede: "Il murmure di un'antica religione" dalla "profonda impronta animistica prenormativa", "prepatriarcale", "premonoteista", come "soluzione etica" e non normativa. E che non al comportamento criminale viene imputato il marasma della psicopatologia, ma al diritto stesso.

Un caso di psicosi? Si può in questo caso parlare di preclusione del diritto?

Traduzione di Claudia Azzola

© Società Amici del Pensiero - Studium Cartello 2014
1 Claudia Azzola, *Parlare a Gwinda*, Racconti, La Vita felice, Milano 2013.
2 Testo redatto dal Relatore.

himself as well as those who, like him, are given to jobbing upon real economy, "puppet players of global crime".

He is conscious of his wrongdoing as a free agent as far as his profession is concerned, but not so as to a criminal pathology since he has shared in the holocaust of the universe of mankind, having kept to his father's "perfect mechanism" of the "preordained thought": demanding unending progress does require that "one should look outright" and not "into people's faces". The protagonist is aware he has done away with any thought about human beings other than for economic exploitation.

His father's decree of "preordained thought" fell upon a man of both economic and social power like a shadow: the outbreak was crisis, "melancholy", the tenth muse, that made him part from objects, relationships, resources of his life. All fell apart. Everything seemed meaningless, the protagonist being thrown to psychic poorness, and into chaos.

In torment from bad headaches which never leave him alone, "he took his head, a boulder he could have torn out, away with thinking, away with what justifies us as individuals."

The interest in the leading character's deeds rests in that he foresees salvation in "the murmur of an ancient religion", tracing back to profound animistic pre-patriarchate, pre-monothemism, pre-law ethics. The chaos of psychopathology is not being treated here as the hero's criminal action but imputed to the juridical matter.

A case of psychosis? Can one speak of being held back from one's right under such circumstances?

Giulia Contri, libera professionista e docente presso Società di Psicoanalisi Amici del Pensiero, Milano; psicoanalista e avvocato della salute, collaboratrice della rivista *MinoriGiustizia* promossa dall'Associazione italiana dei magistrati per i minorenni e la famiglia.

Intervento di Tiziano Rossi

Traduzione di Claudia Azzola

I racconti di Claudia Azzola che danno corpo al volume *Parlare a Gwinda* si impongono subito per una sorta di attrito fra i protagonisti delle vicende (si tratta di sette donne e un uomo) e la Storia. I personaggi, infatti, sono immessi in un segmento del tempo che implica una loro condizione di asservimento o sofferenza. Tuttavia essi pervengono a un riscatto o a una metamorfosi rigeneratrice oppure si affacciano su un poi che non viene narrato e che si apre a più possibilità. Ai drammi individuali fanno da sfondo grandi eventi o, in ogni caso, le atmosfere di epoche precise: ecco dunque succedersi in queste pagine la congiura di Catilina, la romanità che si confronta con certi aspetti del mondo cosiddetto barbarico, il complotto che penetra alla corte inglese del secolo XII, una cupa Venezia cinquecentesca, la temperie barocca, la rivoluzione francese, l'Ottocento lombardo con le sue differenze di classe, il duro presente neocapitalista.

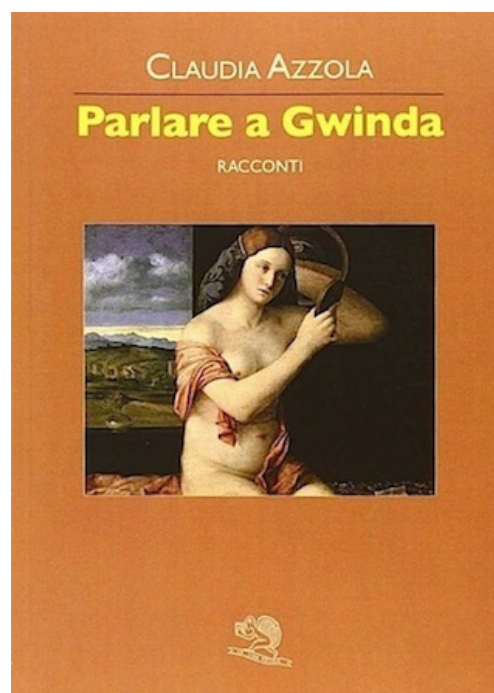
Azzola affronta questa materia con un tenacissimo lavoro linguistico: ne risulta un dettato colto, spesso impegnato perfino a mimare stili che evocano un'età o un ambiente culturale. Non a caso numerosi sono anche i riferimenti a opere letterarie o a specifiche consuetudini (dalle *Gesta regis Henrici secundi* alle opere di Shakespeare, dai riti mondani della nobiltà medievale agli echi di un dialetto prelombardo).

Alla scorrevolezza e alla melodiosità la prosa di Azzola preferisce un andamento sincopato, l'asindeto e quasi degli incespimenti, che danno alle parole un particolare rilievo. Un'impronta significativa al libro viene poi dalla spiccata fisicità del lessico: vi si riscontra un pervasivo cromatismo che rende i testi simili a medaglioni colorati, ad arazzi o ad

The short stories gathered under the title *Parlare a Gwinda* are noted for what appears as the attrition the characters (seven women and a male protagonist) stand in History, i.e. in each one epoch that oppresses them in their lifetime with enthrallment and pain. The eight characters engage to attain redemption and refreshing metamorphosis, although they lean over an aftermath which will not be revealed and might therefore open up a span of issues. The individuals are cast in tableaux rather than in tales, bearing the characteristic cast of mind of the period and backed by great events such as the Catiline's conspiracy which supplies fuel to Sempronia's monologue; the Roman versus the so called Barbarian temper during the long decadence of the Empire; the vast plot to free Aquitania involves antagonists at the XIIth century court of England; a dim Venice of the Cinquecento; and then the Rome's Baroque temper, the French revolution, the society of class of late nineteenth century Lombardy, the hardness of neocapitalistic present time supply sceneries.

Azzola faces the matter with a tense labour on the language, attaining a diction which keeps to styles and cultures spanned on different ages. Numerous are references to literary works and specific lores, from *Gesta regis Henrici secundi* to Shakespeare, from customs of the royal household in the Middle Ages to echoes of an early Lombard dialect.

The author's prose is more of a syncopated than of a melodious proceeding, asyndeton and perhaps sort of stumbling over the lexicon particularly accentuate words' physical material: diffused chromaticity depicts sort of textures, tapestries or even brilliant miniatures (enhan-



accese miniature (si stagliano lo smeraldo, il porpora, il bronzo, il turchino, l'argento, l'oro, ecc.); e altrettanta incidenza hanno gli odori (si va dai profumi di lavanda, menta e gelsomino ai sentori di muffa, sangue e putrefazione). Sono fattori – quelli citati – che conferiscono alla narrazione un di più di compattezza.

Infine un lettore ingenuo ma partecipe e incline alle metafore direbbe che – nel suo insieme *Parlare a Gwinda* fa pensare anche a un viaggio coraggioso in territori poco frequentati, e che la scrittura ne illustra, con felice isticità, le cadenze, le soste, le accelerazioni, gli intoppi, le cadute, le riprese e gli approdi.

ced are emerald green, purple red, bronzy, turquoise, silver and gold and so on); of particular incidence are the odours, a gamut from scent of lavender, mint and jasmine to mildew, blood and putrefaction smells. Such physical purports bestow compactness unto the text.

And lastly, the common reader yet inclined in metaphors would describe *Parlare a Gwinda* as a brave journey throughout poorly frequented lands, that the narrator's prose depicts with their steps, accelerations, halts, hindrances, falls, restarting, landing-places.

Nato a Milano, dove risiede, Tiziano Rossi è stato a lungo collaboratore, redattore e dirigente di case editrici, Vallardi, Feltrinelli, Garzanti, Einaudi Scuola, e ha collaborato a giornali e riviste letterarie ("Nuovi Argomenti", "Almanacco dello Specchio", "Linea d'Ombra", ecc.). Le sue raccolte poetiche, *Il cominciamondo*, Argalia, Urbino, 1963; *La talpa imperfetta*, Mondadori, 1968; *Dallo sdruciolare al rialzarsi*, Guanda, Milano, 1976; *Quasi costellazione*, Società di Poesia, 1982, *Miele e no*, Garzanti, 1988; *Il movimento dell'adagio*, Garzanti, 1993; *Pare che il Paradiso*, Garzanti, 1988.

Tradotto nelle maggiori lingue europee, ha ottenuto premi letterari quali il premio Carducci, il Viareggio e, nel 1977, il premio europeo Montaigne.

